

Demagogia e falsa «modernità» del «Messaggero»

I MALI DEL TRAFFICO NELLA NOSTRA CITTÀ NON SI CURANO CON I PALLIATIVI

Si ammette a denti stretti il naufragio del « mito dell'automobile » Il problema chiave: priorità ed efficienza del mezzo pubblico come alternativa alla paralisi - Un carrozzone miliardario per i parcheggi?

Titolo a cinque colonne in apertura di prima pagina, un lungo servizio, e articolo di fondo: così, ieri Il Messaggero ha preso posizione sul problema del traffico, un problema drammatico che, se non sarà affrontato con giuste misure, porterà inevitabilmente — e forse in un periodo più breve di quello che si pensi — alla paralisi della vita cittadina. Non vi è dubbio, quindi, che, a buon diritto, la stampa romana se ne occupa con toni allarmati.

La questione principale, tuttavia, oggi come ieri, risiede non tanto e non solo nel clamore che si fa sul problema, quanto nella necessità di una presa di coscienza delle cause che hanno provocato la situazione che si denuncia.

In questo quadro il primo punto da mettere in luce ci pare questo: la motorizzazione privata ha raggiunto il suo punto di saturazione, taleché ogni incremento in questo settore si traduce in un progressivo avvicinarsi al momento della paralisi. Cade così il « mito dell'automobile », mito al quale si è ispirata la stessa linea del governo centralista e di centrosinistra, che ha provocato la crisi dei servizi di trasporto pubblico, della cui attuale inefficienza pagano ogni tutti gli utenti della strada. Di fronte alla caduta di tale mito si ripropone, con più forza, la necessità di un rivedimento di questa linea.

Come? Attraverso una serie di scelte fondate sul principio della priorità del mezzo pubblico, base di ogni soluzione concreta capace di sciogliere veramente i nodi che abbiamo di fronte.

Su tale impostazione oggi, a Roma e nel Paese, sta sviluppandosi un proficuo dibattito che vede il confronto positivo di importanti forze democratiche di opposizione e di governo. Il Messaggero — che più, con gli articoli di ieri, dinanzi alla lezione della realtà, è stato costretto a rimangiarsi molte delle cose che ha scritto anche solo pochi mesi fa — ignora del tutto tale prospettiva. « La situazione del traffico a Roma — scrive il giornale di Perrone — è ormai insostenibile ».

Soluzioni settoriali

La ragione? Questa: « I problemi del traffico e dei trasporti non sono mai stati impostati e affrontati responsabilmente » ma con i ripitigli che hanno soltanto l'efficienza di palliativi e non soluzioni di carattere settoriale, quali ad esempio, il sottovia di corso d'Italia e i pochi del Lungotevere ».

Si tratta di un'affermazione sostanzialmente giusta che, del resto, il nostro giornale non ha atteso oggi per fare (così come non è da oggi che denunciavamo, come ammette il Messaggero, « l'inefficienza del trasporto pubblico »).

Questo è il punto.

Il giornale Perrone spezza una lancia in favore del « metro »; « non si trat-

ta di fare uno o due tronconi periferici i cui lavori procedono a rilento come quello della via Tuscolana — scrive — ma di studiare e mettere in opera rapidamente una razionale rete sotterranea di metropolitana che risolva radicalmente il problema), e dopo questa concessione al mezzo pubblico, ripropone, contro le sue stesse promesse, imbellettandola e presentandola come moderna, la vecchia linea del « palliativo » e delle « soluzioni settoriali » in cui risiede la causa prima del caos attuale.

I parcheggi foccasana

Eccolo quindi trovare il foccasano di tutto nella realizzazione di vasti parcheggi a contatto del centro storico (il che si sa, ovviamente, non è possibile) e un altro polo d'attrazione per le auto (che c'era da aspettarselo) dovrebbero essere costruiti e gestiti da privati. I esseri privati, ovviamente, debbono ben guardarsi e così la sosta dei veicoli in quelle stesse zone — propone il giornale — dovrebbe essere abolita « poiché nessun privato costruttore può essere autorizzato a costruire un parcheggio ludovico all'esterno restasse piena libertà di sosta ».

Il che significa, se abbiamo inteso bene, che Il Messaggero intende risolvere il problema del traffico incrementando la motorizzazione individuale alla sola condizione che gli automobilisti parcheggino dove vuole e dove conviene a Perrone.

Le altre soluzioni indicate o adombrano fra le righe la vecchia proposta della destra romana degli sventramenti, che qualcuno ha già visto prefigurata nel sottovia del centro-sinistra, oppure scionfina con la demagogia, laddove chiede ogni una politica di decentramento dei servizi (cosa giustissima).

Dopo aver avvertito, con un accenno che davvero meritava miglior causa, quel poco che in questo senso è stato fatto su questo terreno.

Non basta. Dopo che perfino una parte del centro-sinistra romano non insiste più sulla richiesta di leggi speciali per Roma, il giornale di Perrone, rilancia l'argomento — bussa, quattrini allo Stato. Quattrini, naturalmente, non da investire in una politica che renda efficiente il mezzo di trasporto pubblico (unico strumento — oggi ormai anche certi gruppi dei dorotei romani non sono convinti — per risolvere radicalmente e efficacemente il problema), ma per attuare i vecchi indirizzi che il piano dato la Roma di oggi, che non è solo la Roma del traffico caotico, ma anche quella della speculazione edilizia.

La Roma con le baracche e le borgate e con l'UEI, con 20 mila appartamenti di lusso vuoti e decine di migliaia di famiglie senza una vera casa. Quella Roma dove, quando i lavoratori, edili o tranvieri, scolorano trovano in prima linea Il Messaggero ad accusarli di sovversione.

g. b.

In ventiquattr'ore sette vittime sulle strade

Quattro morti: un'intera famiglia aistrutta per un sorpasso sbagliato

Il tragico scontro è avvenuto sulla via Flacca a Terracina: una «1100» è stata investita da un furgone che ha compiuto la manovra vietata Moribondi i due feriti - Auto contro un muro a Pa-lestrina: muoiono due giovani, uno è in fin di vita

Sette morti, due moribondi, otto feriti sono il gravissimo bilancio di quattro incidenti stradali avvenuti nell'arco di poche ore, dalle due dell'ultima notte a mezzogiorno di ieri. L'imprudenza, il mancato rispetto delle norme di circolazione, l'eccessiva velocità sono alla base di tutte queste sciagure.

La più grave è avvenuta alle 11,30 di ieri al terzo chilometro della via Flacca, alle porte di Terracina: il bilancio è di quattro vittime, tutti componenti della stessa famiglia, e di quattro feriti, uno dei quali viene ora in fin di vita. Un furgone, «1100» targato Roma 819510, è piombato addosso, frontalmente, a una «1100», targata Latina 230068: il conducente, Francesco Romoli, 33 anni, abitante ad Anzio in via Porto Neromano 22, che aveva accanto a sé un giovane di 30 anni, Gianfranco Imperiali, ha iniziato il sorpasso di una «Giuletta», proprio mentre in senso contrario stava sorpassando la altra vettura.

Dove è avvenuta la sventura, la strada è rettilinea ed abbastanza larga: Francesco Romoli, evidentemente, ha sperato di farcela a passare invece ha sbucato una vettura e il furgone, che era carico di pesce, si è schiantato a tutta velocità (oltre 40 chilometri orari) nel muro di un'altra «1100». Le due vetture sono rimaste praticamente distrutte: su di esse è piombata anche la «Giuletta», al cui volante sedeva un medico, il dottor Raffaele Tucidario, da Formia. Quest'ultimo è rimasto fortunatamente illeso: ed è stato proprio lui ad organizzare i primi soccorsi, a fermare alcune auto di passaggio, a caricare su di esse i feriti e a farli trasportare all'ospedale di Terracina.

Per due di essi, purtroppo, non era più nulla da fare: morti sul colpo, erano rimasti incastrati tra le lamiere contorte della «1100» investita. Sono l'uomo e la lunga vettura, Vito Vadani, 50 anni, da Terracina, e la suocera Veneranda Pinarello, 77 anni. Il figlio di Vadani, Sergio, di 8 anni, è spirato pochi attimi dopo essere stato ricoverato.

LUTTI

Ieri, in un incidente stradale, ha perso la vita il compagno di studi di Alessio della Fiumicino. Ai familiari giungono le condoglianze delle compagnie di Fiumicino e nostr.

E' deceduto Ermirino Artizzo, del comitato direttivo della sezione di Porto Fluviale. Ai familiari, ed in particolare ai figli Luigi ed Elisa, giungono le condoglianze dei compagni di Porto Fluviale e de l'Unità.

Fuga in pigiama in via della Reginella

Panico nella notte: a fuoco le scale della vecchia casa



Lo sgabuzzino dove si è sviluppato l'incendio.

A Bravetta

Accoltella la moglie sorpresa con l'amico

Un giovane, sorpresa la moglie in compagnia di un altro uomo, l'ha accoltellata colpendola al torace, al braccio e al gomito destro. Per fortuna nessuno dei colpi ha ferito in modo grave il progettista di 26 anni di Camillo. Il marito è stato arrestato.

I protagonisti dell'episodio sono Maria Antonietta Damiani, di 26 anni, Raffaele Mazzullo, di 30 anni, abitanti in via dei Carrarresi 13, nella zona di Bravetta. Verso le 19,30 l'uomo, dopo averla seguita, ha sorpreso la moglie in compagnia di un uomo in via del Gonzaga 21. Il Mazzullo si è avventato subito sulla donna colpendola tre volte con un piccolo coltello.

Denunciata per simulazione di reato

Si ferisce al polso e inventa una rapina

E' una giovane donna colta da una crisi di sconforto - Infermiera rischia la vita per dose eccessiva di barbiturici

Una giovane donna si è recata alle 19,30 al Policlinico denunciando una simulazione di reato. Poiché la versione della donna, anche a causa di alcune contraddizioni, non era molto convincente, il medico ha chiesto di sottoporla a un lungo interrogatorio. Alla fine ha confessato: « Sono stata colta da una crisi di sconforto e mi sono ferita al polso da sola. Poi ho avuto paura e sono corsa all'ospedale. Non so come giustificare le ferite e ho inventato la storia della rapina ». La donna è stata denunciata per simulazione di reato.

Un'altra giovane donna è stata ricoverata al S. Camillo in gravi condizioni per aver ingerito una dose eccessiva di barbiturici. Poiché la versione della donna, anche a causa di alcune contraddizioni, non era molto convincente, il medico ha chiesto di sottoporla a un lungo interrogatorio. Alla fine ha confessato: « Sono stata colta da una crisi di sconforto e mi sono ferita al polso da sola. Poi ho avuto paura e sono corsa all'ospedale. Non so come giustificare le ferite e ho inventato la storia della rapina ». La donna è stata denunciata per simulazione di reato.

Un'altra giovane donna è stata ricoverata al S. Camillo in gravi condizioni per aver ingerito una dose eccessiva di barbiturici. Poiché la versione della donna, anche a causa di alcune contraddizioni, non era molto convincente, il medico ha chiesto di sottoporla a un lungo interrogatorio. Alla fine ha confessato: « Sono stata colta da una crisi di sconforto e mi sono ferita al polso da sola. Poi ho avuto paura e sono corsa all'ospedale. Non so come giustificare le ferite e ho inventato la storia della rapina ». La donna è stata denunciata per simulazione di reato.

ISTITUTO GRAMSCI

Oggi alle 18,30 nella sede dell'Istituto Gramsci in via del Conservatorio 53, la professoressa Rosa Rossi terrà la terza lezione del corso sulla letteratura spagnola fra le due guerre. Le avanguardie in Spagna: creacionismo e ultratrasmo. Cancinos, Assens e Guillermo de Torre-Ramon Gomez de la Serna » sarà il titolo della lezione.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psicologica, endocrina (neuroendocrina, deficienza ed anomalie sessuali). Visite preamministrative Dottor P. Motta Roma - Via Viminale, 28 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4). Orario 9-12. Il 18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Per favore solo per appuntamento. Tel. 471110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Domani davanti ai giudici di Latina

Gina e Milko oggi si separano

Sono sposati da 17 anni - Il bambino a Gina



Gina Lollobrigida e Milko Skofic si separano consensualmente oggi a Latina, dopo 17 anni di matrimonio. I due coniugi hanno raggiunto l'accordo su tutti i punti, dall'affidamento del figlio alle questioni finanziarie. Andrea Milko junior, di sette anni, resterà alla Lollo, ma il padre avrà il diritto di vederlo in qualsiasi momento e di tenerlo presso di sé un mese durante le ferie estive.

Il giorno piccolo cronaca Oggi lunedì 24 ottobre (197-68). Onomastico: Raffaele. Il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 17,22. Luna piena il 29.

VIA TUSCOLANA

Allo scopo di consentire all'impresa SAOP, che sta eseguendo i lavori della metropolitana, la sistemazione stradale della via Tuscolana tra le vie Fabio Filippini e Livio Salimata e la rimozione del ponte Bailey sulla direttrice di attraversamento via Valerio Publilia - via Calpurnio Fiamma, a decorrere da oggi saranno effettuate nella zona delle deviazioni del traffico.

CONFERENZA

Giovedì 27 ottobre, alle ore 18,30, nella sala dell'Ente nazionale biblioteche, via Michele Mercati n. 4, Roma, il prof. Walter Binni, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Roma, presenterà la collana «classici italiani», edita dalla casa editrice Zanichelli. Interverranno i professori Giovambattista Salinari e Riccardo Scrivero.

I «fattacci» romani al giudizio della magistratura

CINQUANTADUE IMPUTATI E ASSISE PER NOVE OMICIDI E OTTO RAPINE

La Corte aveva chiuso l'attività assolvendo i Bebawi e l'ha ripresa mandando assolto un «sicuro rapinatore» - I casi più clamorosi

L'attività della Corte d'Assise di Roma si è conclusa, prima delle ferie estive, con la più clamorosa delle assoluzioni: quella dei coniugi Bebawi. Si è riaperta tre giorni fa con un processo passato quasi sotto silenzio, ma non per questo meno grave e importante: un giovane di poco più di vent'anni, Carlo Didiodato, doveva rispondere di rapina aggravata e rischiava oltre dieci anni di carcere perché accusato di aver rubato con violenza una borsa con gioielli del valore di trenta milioni: raggiunto da un proce che gli insediatori non erano assolutamente smentibili, è stato assolto per non aver commesso il fatto, in parole povere, perché con la rapina che gli era stata contestata egli non ha avuto nulla a che vedere.

Non resta che aggiungere: la Corte d'Assise ha cominciato così il lavoro finito, ristabilendo una verità che indagini sbagliate e spesso ripiene di intelligenze avevano falsato. Una verità giunta in ritardo, perché come i Bebawi, anche il Didiodato ha passato un anno in carcere in attesa del processo. E al giovane che la polizia aveva indicato come un rapinatore poteva darsi un'alternativa, perché la Procura della Repubblica, lo stesso ufficio che l'aveva mandato in Corte d'Assise, non doveva credere infatti ha poi

chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. La Corte d'Assise di Roma, come tutte le Corti d'Assise, è formata da sei giudici popolari, estratti da una speciale urna, e da due giudici togati, i quali da alcuni anni sono gli stessi: il presidente Nicola La Bua e il giudice a latere Beniamino Fagnani. Sono stati essi a condannare all'ergastolo Fenaroli e Ghislini e a risolvere in un modo o nell'altro i casi più clamorosi degli ultimi sei anni. Il presidente La Bua è noto per il puntiglio con il quale ha fatto gli interrogatori e risolto i problemi posti dai numerosi processi che gli sono affidati. Spesso sembra che questo modo di procedere, che è sempre sempre necessario indagare all'inservabile peccando di eccessivo formalismo, ma alla fine bisogna riconoscere che egli fa di tutto perché la giustizia sia sostanziale: ne abbiamo avuto la prova attraverso una serie di processi, così o concludi con l'assoluzione di imputati che erano stati indicati come colpevoli al cento per cento. E una prova ulteriore è stata fornita proprio dal caso Bebawi, con una sentenza che ha messo il doll. La Bua contro le alte sfere della Cassazione per le quali una duplice condanna sarebbe stata più che giusta.

A parte il caso del Didiodato, risolto nel modo che abbiamo detto, la Corte d'As-

sisse non avrà quest'anno grossi processi iniziati: quasi tutti gli imputati sono conosciuti, e non diminuisce la difficoltà dei giudici, i quali dovranno pur sempre scegliere fra una pena e l'altra, fra i dieci e i venti o i trenta anni di carcere. Ogni caso, anche il più chiaro, presenta infatti risvolti umani differenziali. Ma almeno un processo indicativo c'è: ha ricordato un episodio che ha commosso l'opinione pubblica e che ora è in Assise.

Due coniugi, Nicola Mofa e Concetta Troilo, sono accusati di omicidio per aver ucciso la figlia e averla poi gettata nel fiume all'interno di una scatola di latta. L'accusa è da scartare, ma sarà pur sempre necessario indagare sul perché marito e moglie sono giunti (sempre che siano colpevoli) a un così grave delitto.

Si può dar credito all'uomo, il quale sostiene di aver gettato la bambina — morta per malattia — nel Tevere perché così gli imponerla la propria religione? Il processo ai coniugi Mofa comincerà il 5 novembre. Veni giorni dopo, sempre in Assise, si aprirà un altro clamoroso « caso », quello degli amanti diabolici. Gianfranco Sacco è accusato di aver ucciso il marito dell'amante gettandolo nel Tevere. La donna è accusata solo di favoreggiamento. La vittima si chiamava Giuseppe Marcuccio. Ven-

so la fine del 1963, uscito da Regina Coeli dove aveva scontato una condanna per furto, tornò a casa, dalla moglie, Isoluzia Stanco, la quale nel frattempo aveva allucinato una relazione con il Sacco. Fra i due uomini fu una intesa che durò per un anno e mezzo, fino a quando il Sacco, che era il più giovane, appunto Gianfranco Sacco, dette una

Due «13» realizzati al Tofo

Ancora una schiadena milionaria al totocalcio. I risultati non del tutto regolari hanno portato oltre ventuno milioni di lire (esattamente 21.835.000) nelle tasche delle sedici persone, ovviamente tutte anonime, che hanno « azzeccato » i « tredici ». Poco più di mezzo milione hanno vinto invece i « dodici ». « I tredici » sono stati realizzati a Roma. Una schiadena è stata giocata nella ricevitoria 1004 che si trova in via Rasella ed è di proprietà di un altissimo ex arbitro internazionale, il signor Edgardo Alterio; l'altra nella ricevitoria 1334 che si trova in via Agostino De Petris. Entrambi i locali — il secondo — sono chiusi la domenica.

spinta al riale facendolo cadere nel Tevere. Il delitto fu scoperto solo dopo otto mesi. Isoluzia Stanco denuncia infatti la scomparsa del marito e si pensa a una disgrazia: fu quasi per caso che l'amante della donna finì con l'essere sospeso dal lavoro e cominciò a litigare con le due donne. In Corte d'Assise finiscono i fatti più gravi, ma spesso non vi è nulla di più futille delle circostanze che hanno spinto l'imputato a commettere il reato. Il 19 dicembre verrà processato un uomo che uccise la moglie e ferì la suocera perché le due donne non riuscivano a trovare nei cassetti una fotografia. L'omicida è Attilio Cipolletti. Il 5 giugno dello scorso anno morì in casa dal lavoro deciso a tirar fuori una fotografia nella quale era ritratto con il figlioletto di 16 mesi. Non trovò la foto e cominciò a litigare con le due donne. Improvvisamente andò a prendere la pistola nel comodino accanto al letto e fece fuoco, uccidendo la moglie, Ida Mazuca, e ferendo la suocera, Rachele Giogliotti.

Complessivamente i processi per omicidio che saranno celebrati a Roma nella prima sessione della Corte d'Assise, cioè fino alle ferie natalizie, sono nove. Otto sono i processi per rapina aggravata e tre quelli per kidnapping. Gli imputati sono in tutto 52. Fra i processi per omicidio uno dei più penosi ha come im-